

La città | che cambia

«Stadio, il confronto sia senza pregiudizi Nella rosa anche l'ipotesi Destra Adige»

Il sindaco Ianeselli a Fugatti: «Non ci si innamori del primo progetto presentato e si coinvolgano i professionisti»

TRENTO Di fronte alla prospettiva, tracciata dal governatore Maurizio Fugatti, di spostare lo stadio del capoluogo dal Briamasco a San Vincenzo di Mattarello, il sindaco Franco Ianeselli si muove con cautela: «Bene l'invito al confronto, che sia però scevro da pregiudizi. E non ci si innamori del primo progetto presentato, perché le ipotesi sulla collocazione sono molteplici», tra cui quella dell'impianto sportivo all'ex Italcementi.

«Prima di tutto — afferma il sindaco — c'è da occuparsi dell'immediato. Vanno fatti dei lavori al Briamasco per permettere di disputare le partite della Lega Pro. C'è un milione di euro stanziato dalla Provincia e dal Comune, che servirà soprattutto per la realizzazione della nuova tribuna per gli ospiti. E nel medio termine deve essere realizzata anche quella per i tifosi trentini».

Nel medio termine si deve però pensare anche a cosa fare del Briamasco. «Fugatti parla di San Vincenzo di Mattarello — ammette il sindaco — un'area della Provincia, ma comunque all'interno della pianificazione territoriale del Comune», questo per dire che i ragionamenti si fanno insieme, come peraltro prospettato ieri dallo stesso governatore. «Infatti — spiega Ianeselli — mi riconosco nella necessità di confrontarsi. E Comune e Provincia hanno dimostrato di saper collaborare, come sulla circonvallazione, sulla tramvia. Ma seppur io sia descritto come un sindaco decisionista, su questa partita credo che sia necessario prendersi il tempo per approfondire». Ma non il solito «ci penseremo», perché il sindaco parla di «medio termine»: «Prendiamoci alcune settimane, al massimo alcuni mesi, impiegando questo tempo per il confronto anche con gli architetti, anche con lo studio Campomarzio che sull'ipotesi



L'ex assessore

Uez promuove San Vincenzo: «Anche se li volevo il Not»



Proposta
Comune e Provincia hanno già visto il disegno della veneta Expandia

Il nodo
«Se tutti gli impianti sorgono a sud gli altri rioni ne risentono»

del nuovo stadio aveva proposto alcune suggestioni da riconsiderate».

Campomarzio proponeva però lo stadio all'ex Italcementi, dove ora un piano guida lo esclude: «Va comunque considerata anche questa prospettiva. L'idea era di un'opera inserita in un contesto, contigua alla città». Perché sembra questo il problema, che il sindaco in qualche modo evidenzia: «La proposta di uno stadio fuori dalla città, in periferia, raggiungibile quasi unicamente da mezzi privati, rischia di essere un po' vecchia. E ha molti limiti anche l'idea della concentrazione in un solo luogo esterno alla città di tutti i servizi legati allo sport, con il grande centro commerciale e il grande parcheggio». Idea cara però al presidente del Calcio Trento Mauro Giacca: in un'intervista in tv immaginava il papà che va allo stadio con i figli e la mamma con le bimbe al centro commerciale. Al di là dello stereotipo della famiglia — anche le bambine giocano a calcio, anche le donne possono tifare sugli spalti — il connubio stadio-

megastore non è ben vista: «Prevede — dice ancora il primo cittadino del capoluogo — un flusso di clienti notevole e porta con sé l'obbligo di concentrare lì quasi tutte le espressioni dell'agonismo e del dilettantismo della città. La mamma porta il figlio in automobile agli allenamenti e nel frattempo va al supermercato. Ma se tutti gli impianti sorgono solo a Mattarello, si impoveriscono tutti gli altri quartieri».

Ianeselli parla con cognizione di causa perché un progetto lo ha già visto, che è lo stesso che ha avuto modo di vedere anche Fugatti. È stato presentato da Expandia, una società di consulenza veneta guidata da Aldo Brancher, ex sottosegretario di tutti i governi guidati da Silvio Berlusconi e per meno di un mese anche ministro, poi dimesso perché accusato di usare il «legittimo impedimento» per non presentarsi ai processi nei quali era imputato. Un progetto che prevede uno stadio coperto a San Vincenzo di Mattarello da 16.000 posti, un grande parcheggio, i centri commerciali e i campietti

adiacenti per il calcio e per tutti gli altri sport.

«Ecco — è il monito di Ianeselli — non innamoriamoci del primo progetto che viene presentato. È imprescindibile l'apporto dei privati, il pubblico non può finanziare un nuovo stadio. Servono soggetti credibili, autorevoli».

Il dibattito su dove immaginare il nuovo stadio cittadino è però aperto: «Ci sono tante idee — ribadisce il sindaco — c'è anche chi immagina un restyling importante dell'attuale stadio Briamasco, per un impianto sportivo integrato con la città, e tanti sono gli esempi europei. Ma sono consapevole che lì anche il Muse vorrebbe espandersi». E lo stesso Renzo Piano aveva invitato il «trasloco». «La città, nel suo insieme, va considerata, evitando di creare nuove periferie e cattedrali nel deserto. Ma parliamone — conclude il sindaco — e intanto a San Vincenzo costruiamo almeno quei campi d'allenamento per il Trento calcio sempre promessi e che ora non possono più attendere».

Donatello Baldo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dialogo

Il sindaco del capoluogo Franco Ianeselli (a destra) discute con il presidente della Provincia Maurizio Fugatti: confronto aperto anche sul nuovo stadio

TRENTO L'ex assessore comunale allo sport Tiziano Uez era andato di persona a guardare la spianata di San Vincenzo, immaginandosi lì il nuovo stadio comunale: «Ci sono andato con l'assessore provinciale Roberto Failoni, perché già allora si sapeva che se si vuole fare qualcosa bisogna collaborare. La Provincia perché proprietaria dell'area, il Comune perché ha la potestà sul Prg». Per Uez, quella è la soluzione: «Ora sì, perché fino all'ultimo speravo che a San Vincenzo ci potesse andare il nuovo ospedale. Ma invece hanno deciso altrimenti. Peccato, perché a Mattarello sarebbe stata la soluzione ideale». Ora rimane la spianata, ettari espropriati anni fa ai contadini per la realizzazione della cittadella militare che non è più stata fatta: «Per lo stadio, quello è il posto giusto. Stadio indispensabile se si hanno ambizioni di andare in serie B, ma uno stadio come si deve servirebbe anche per la serie C», insomma è giocoforza abbandonare la vecchia collocazione in prossimità delle Albe: «Siamo tra le 10 città più popolate che non ha mai avuto una squadra in serie A, ma nemmeno in B. E credo sia ora di scommetterci, anche perché il presidente Mauro Giacca è in gamba». Da realizzare, per Uez, a Mattarello. «Questo è il mio pensiero, poi se ne discute. Ma scarterei l'ipotesi Piedicastello. Sotto una montagna, dove non c'è mai il sole. Non va bene». E nemmeno l'idea di un restyling del Briamasco: «Non avrebbe senso. Si liberi lo spazio per altre iniziative». Ma i soldi per realizzare il mega centro sportivo? «Servono i privati, che magari chiederanno di mettere un nome commerciale al nuovo stadio, come succede anche altrove, nulla di scandaloso».

Do. Ba.
© RIPRODUZIONE RISERVATA